



OSPEDALI RIUNITI DI BERGAMO

AZIENDA OSPEDALIERA

di rilievo nazionale e di alta specializzazione

Rassegna Stampa

Mercoledì 17 febbraio 2010



Tutte le testate appartengono ai legittimi proprietari



Rassegna Stampa realizzata da SIFA Srl
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende
20123 Milano – Via Mameli, 11
Tel. 0243990431 – Fax 0245409587

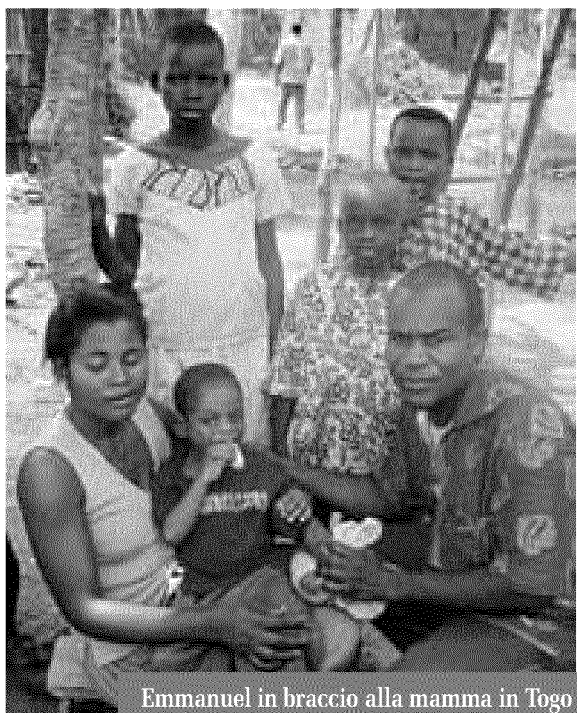
RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
		<i>ISTITUZIONALE OSPEDALI RIUNITI</i>
3	17/02/2010	<i>L'ECO DI BERGAMO</i> FARINGE ED ESOFAGO RICOSTRUITI: A 5 ANNI TORNA A MANGIARE

DAL TOGO AI RIUNITI**Intervento di 14 ore
Ora può mangiare**

*Faringe ed esofago ricostruiti
a un bimbo africano di 5 anni*

Intervento di 14 ore ai Riuniti su un bimbo del Togo: era alimentato con una sonda dopo aver bevuto soda caustica

Faringe ed esofago ricostruiti: a 5 anni torna a mangiare

Emmanuel in braccio alla mamma in Togo

■ Emmanuel, 5 anni, è tornato a casa sua, in Togo: ora, dopo due anni in cui ha potuto nutrirsi solo attraverso un sondino, può mangiare come tutti i bambini, da solo. E, a quanto pare, il suo pasto preferito è la frutta, in particolare è goloso di banane. È tornato alla vita, Emmanuel Koffi, grazie a un

eccezionale intervento effettuato agli Ospedali Riuniti di Bergamo: gli sono stati ricostruiti faringe ed esofago con il suo intestino. «Una ricostruzione così alta fino all'ipofaringe, e che comportava per il piccolo non solo rischi di una respirazione artificiale permanente ma anche di decesso,

non era mai stata effettuata su un bimbo, ai Riuniti. Siamo orgogliosi di aver ridato a Emmanuel una vita come tutti i bambini meritano», commenta Daniele Alberti, neodirettore del Dipartimento materno-infantile e pediatrico dell'azienda ospedaliera di Largo Barozzi, protagonista dell'eccezionale operazione (durata dalle 9 del mattino fino alle 24), con il primario di Otorinolaringoiatria Giovanni Danesi e con Giuseppe Locatelli, già primario della Chirurgia pediatrica di Bergamo. Il piccolo Emmanuel è arrivato ai Riuniti dal villaggio di Vogan in Togo: qui, quando aveva 3 anni, aveva trovato una bottiglia di soda caustica e ne aveva bevuto un lungo sorso. La sostanza corrosiva gli aveva bruciato irreparabilmente l'esofago: il piccolo era stato portato all'ospedale di Afagnan, dove gli era stata impiantata una sonda nello stomaco, così da permettere a Emmanuel di essere nutrito. Per due anni ha «mangiato» attraverso un tubo, e la sua fibra forte aveva resistito anche ad altri disturbi intestinali e alla malaria. Ma non poteva vivere così per sempre. Così un anno fa grazie all'impegno dell'organizzazio-

ne umanitaria Gruppo Solidarietà Africa di Seregno si decide di tentare un viaggio verso l'Italia per curare Emmanuel. Dopo i contatti avviati con la Regione Lombardia, la scelta cade sugli Ospedali Riuniti di Bergamo e il piccolo è partito accompagnato dallo zio Ananie Kodou Abalo.

«Emmanuel, nonostante il grave danno era cresciuto abbastanza bene. Ma la lesione riguardava anche l'area faringea – sottolinea Daniele Alberti –. E un intervento di sostituzione dell'esofago fino all'ipofaringe era davvero complicato. C'è il rischio di lesioni alle corde vocali, di difficoltà respiratorie, e anche di una tracheo-

tomia. Non si poteva neppure escludere che si creassero problemi di deglutizione, con la necessità di essere alimentato in modo artificiale. Ma l'esofago andava comunque sostituito: i tessuti danneggiati potevano sviluppare il cancro. La difficoltà quindi stava nel dover rimuovere tutto l'esofago, da faringe fino all'impianto nello stomaco, poi portare il colon al posto dell'esofago e quindi ricostruire tutto l'apparato digerente». Un intervento che, racconta Daniele Alberti, è cominciato alle 9 del mattino e si è protratto fino alla mezzanotte: «La parte demolitiva è stata molto lunga, ed era necessario procedere con estre-

ma accortezza: per l'area faringea, quindi, abbiamo chiesto l'apporto di Giovanni Danesi, primario di Otorinolaringoiatria». Ed Emmanuel è tornato alla vita normale: tre settimane di degenza ai Riuniti, poi la convalescenza a «Casa Eleonora». «Nella seconda settimana il piccolo riusciva già a ingerire liquidi – continua Alberti –. E poi ha potuto mangiare. Dopo aver verificato che non ci fossero restringimenti dell'esofago, per Emmanuel è stato possibile tornare a casa». L'intero villaggio lo ha festeggiato. E lui, come dimostrano le foto che lo zio ha inviato dall'Africa, è felice: può mangiare.

Carmen Tancredi

